

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Giovedì 3 luglio 2003

430^a e 431^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* ASCIUTTI (*Relazione orale*). (2325)
2. TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino – *Relatore* BOSCKETTO (*Relazione orale*). (1383)
3. Deputati SANZA ed altri. – Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati

(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale – Relatore MALAN (Relazione orale). (1972)

4. Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari – *Relatore PELLICINI. (1926)*

II. Ratifiche di accordi internazionali *(elenco allegato)*

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni finalizzate alla prevenzione del gozzo endemico e di altre patologie da carenza iodica. **(1690)**
- CRINÒ ed altri. – Disposizioni finalizzate alla eradicazione del gozzo endemico e degli altri disordini da carenza iodica. **(1288)**
– *Relatori PONTONE e SANZARELLO (Relazione orale).*

IV. Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003 *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) – Relatore BASILE (Relazione orale). (2254)*

e del documento:

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2002. **(Doc. LXXXVII, n. 3)**
– *Relatore GRECO (Relazione orale).*

V. Discussione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento, dei disegni di legge:

1. TOIA ed altri. – Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia – *Relatore TUNIS (Relazione orale). (697)*
2. CADDEO ed altri. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo. **(340)**

3. BATTISTI ed altri. – Norme per l'accesso alla psicoterapia. **(636)**
4. DE PETRIS ed altri. – Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con allegati, adottato a Roma dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO il 3 novembre 2001. **(1480)**

alle ore 16

Interpellanze ed interrogazioni (*Testi allegati*).

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 4 dicembre 2000 – *Relatore* FORLANI. **(1461)**
2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002 – *Relatore* SODANO Calogero. **(1990)**
3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000 (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* PROVERA. **(1152-B)**
4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000 – *Relatore* PIANETTA. **(1893)**
5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* PIANETTA. **(2096)**
6. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* PROVERA. **(2097)**
7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali su strada di viaggiatori e merci e di transito, fatto ad Algeri il 24 ottobre 2000 – *Relatore* PIANETTA. **(2061)**

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* PELLICINI. **(2100)**
9. Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998 – *Relatore* PELLICINI. **(2018)**
10. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador, fatto a Quito l'8 febbraio 1999 – *Relatore* MARTONE. **(2035)**
11. Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (MFO), effettuato a Roma il 6 ed il 25 marzo 2002 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* CASTAGNETTI. **(2188)**
12. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001 – *Relatore* PROVERA. **(2186)**
13. Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4 del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998 – *Relatore* PROVERA. **(2187)**

14. Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000 (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* PELLICINI (*Relazione orale*).
(1442-B)
15. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000 – *Relatore* PROVERA (*Relazione orale*).
(1924)
16. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000 – *Relatore* PIANETTA (*Relazione orale*).
(1954)
17. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 – *Relatore* PIANETTA (*Relazione orale*).
(2206)

INTERROGAZIONE SULL'AVVIO DELLA RIFORMA DEGLI ORDINAMENTI SCOLASTICI

ACCIARINI, PAGANO, FRANCO Vittoria, MODICA, TESSITORE. (3-01046)
– *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso (15 maggio 2003)
che:

è arrivata nelle scuole, sotto forma di comunicazione di servizio della Direzione Generale per la Formazione e l'Aggiornamento del personale della scuola, con data 10 aprile 2003, una voluminosa nota ministeriale che illustra il piano di formazione e di informazione a sostegno dell'avvio della riforma degli ordinamenti scolastici;

il suddetto piano dovrebbe avere esecutività immediata, ponendosi l'obiettivo di informazione e formazione sulla riforma e coinvolgendo, fin dal mese di maggio, tutti i dirigenti della scuola primaria e almeno un docente per ogni scuola;

il piano è strutturato in momenti informativi in presenza della durata di 20 ore organizzati dalle Direzioni Regionali e in successivi percorsi di *e-learning* integrato, realizzati dall'INDIRE;

la nota ministeriale, in assenza dei decreti attuativi, prevede che le scuole dovranno «adottare» l'assetto pedagogico, didattico e organizzativo previsto nel decreto ministeriale n. 100/2002, decreto sulla sperimentazione che aveva validità annuale e che al momento non risulta essere oggetto di una valutazione conclusiva;

per «lumeggiare concettualmente» la futura riforma che oggi, in assenza dei decreti delegati, risulta del tutto inesistente, la nota suggerisce di studiare approfonditamente le indicazioni nazionali dei piani di studio personalizzati delle attività educative nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria e le relative raccomandazioni attuative, che peraltro non risultano neppure essere previste nell'ambito della suddetta sperimentazione;

la nota ministeriale segnala del tutto illegittimamente l'opportunità di una utilizzazione delle risorse provenienti dalla legge n. 440/97, appena la direttiva sarà emanata, e di quelle destinate alla formazione dal contratto annuale del marzo 2003 e ripartite con la direttiva n. 36 del 7 aprile 2003,

per sapere in base a quali valutazioni di legittimità, con il rischio di aprire nelle scuole un conflitto gravissimo e generalizzato, si intenda:

utilizzare, in assenza dei decreti attuativi della legge n. 53/2003, come strumento di attuazione della legge delega, quello che al momento risulta essere solo il contenuto di una sperimentazione, peraltro ancora mancante di una valutazione conclusiva;

utilizzare le risorse provenienti dalla legge n. 440/97, che vanno alle scuole che le usano in coerenza con il POF che hanno elaborato, e quelle destinate alla formazione dal contratto annuale del marzo 2003, ripartite con la direttiva n. 36 del 7 aprile 2003.

INTERROGAZIONI SULLA PROVA SCRITTA DEGLI ESAMI DI MATURITÀ

CORTIANA, BOCO, RIPAMONTI, DE PETRIS, CARELLA, MARTONE, DONATI, TURRONI, ZANCAN, BETTA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Considerato: (3-01112)
(19 giugno 2003)

che la traccia di ambito storico-politico della prima prova scritta degli esami di maturità, recante come argomento «Il terrore e la repressione politica nei sistemi totalitari del '900», non attribuisce al fascismo italiano alcuna vittima, dicendo solamente che esso «fece centinaia di prigionieri politici e di confinati in domicilio coatto, migliaia di esiliati e fuoriusciti politici...»;

che la traccia predetta attribuisce ai campi di concentramento nazisti 20.000 vittime come oppositori politici e altre 70.000 vittime di un «programma di eutanasia», cita 6 milioni di vittime ebrei insieme ai 15 milioni di morti civili nei paesi occupati, quasi essi fossero vittime delle normali operazioni di guerra e non di un lucido programma di genocidio ispirato da motivi razziali;

che la nostra Costituzione Repubblicana e la nostra civiltà si fondano sui valori della resistenza, dell'antifascismo, della memoria storica, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga corrette queste tracce da un punto di vista storico;

se non ritenga che la parola «eutanasia», usata per indicare la morte pietosa somministrata a persone in condizioni di gravissime e irreversibili sofferenze fisiche, sia adeguata a descrivere gli omicidi di disabili, handicappati, persone di debole costituzione, inserite nei programmi nazisti di purificazione e rafforzamento della razza;

se si ritenga che la descrizione del regime fascista sia adeguata e sufficiente o non sia viceversa offensiva per tutte le coscienze democratiche e per chi dal regime fascista ha subito lutti e perdite.

ACCIARINI, PAGANO, MODICA, TESSITORE, FRANCO Vittoria, CORTIANA, SODANO Tommaso, DENTAMARO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che: (3-01113)
(19 giugno 2003)

l'esame di maturità rappresenta per tutti gli studenti e per tutte le studentesse un momento delicato e significativo del percorso degli studi;

la cultura europea è ricca di testi a cui attingere al fine di mettere a disposizione dei maturandi le fonti a supporto delle tracce proposte per l'esame di italiano;

fino ad oggi, per favorire un clima imparziale e sereno nello svolgimento degli esami, sono stati sempre esclusi i riferimenti diretti a

personaggi del Governo in carica al fine di trarre spunti per le citazioni e di individuare orientamenti bibliografici,

si chiede di sapere:

quali motivi abbiano spinto il Ministero a scegliere, fra le fonti per la traccia dell'ambito tecnico-scientifico, un intervento di Silvio Berlusconi in occasione delle Celebrazioni Ufficiali Italiane per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2002, che contiene, tra l'altro, una frase a giudizio degli interroganti di dubbio fondamento scientifico e di curiosa impostazione lessicale: «Acqua e cibo rappresentano il motore di quello sviluppo autosostenibile a cui tutti dobbiamo dare priorità assoluta»;

quali scelte ideologiche abbia il Ministero stesso voluto indurre nelle coscienze degli studenti e delle studentesse indicando, fra i documenti a supporto del tema storico, un estratto de «Il libro nero del comunismo», di Courtois, la cui notorietà nel nostro Paese è strettamente legata all'apprezzamento e alla diffusione ad esso dati dal Presidente del Consiglio Berlusconi, che giunse al punto di regalarne 5000 copie ai partecipanti di una assemblea di Alleanza Nazionale a Verona.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO,
SUI QUADRICICLI LEGGERI**

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso: (2-00397 p.a.)
(5 giugno 2003)
che l'articolo 71 del nuovo codice della strada ai commi 2, 3 e 4 stabilisce la competenza del Ministro dei trasporti e della navigazione, ora del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, a decretare in materia di norme costruttive e funzionali dei veicoli a motore e dei loro rimorchi ispirandosi al diritto comunitario;
che il citato Ministero ha adottato il decreto 31 gennaio 2003, concernente il «Recepimento della direttiva 2002/24/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 marzo 2002, relativa all'omologazione dei veicoli a motori a due o tre ruote che abroga la direttiva 92/61/CEE del Consiglio», pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 123 del 29 maggio 2003;
che tale decreto, recante norme inerenti alle procedure di omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote, si applica pure ad una particolare categoria di quadricicli, ovvero a quei veicoli a motore a quattro ruote aventi le caratteristiche di «quadricicli leggeri», la cui massa a vuoto, come recita il decreto, «è inferiore o pari a 350 Kg (categoria L6e), esclusa la massa per le batterie per veicoli elettrici, la cui velocità massima di costruzione è inferiore o uguale a 45 KM/h, la cui cilindrata del motore è inferiore o pari a 50 centimetri cubici per i motori ad accensione comandata, o la cui potenza massima netta è inferiore o uguale a 4 Kw per gli altri motori a combustione interna, o la cui potenza nominale continua massima è inferiore o uguale a 4 kW per i motori elettrici»;
che tali veicoli sono altresì conformi alle prescrizioni tecniche applicabili ai ciclomotori a tre ruote aventi una velocità massima a 45 KM/h;
che il decreto in questione si applica pure a quadricicli diversi dai «quadricicli leggeri», la cui massa a vuoto è inferiore o pari a 400 Kg, esclusa la massa delle batterie per veicoli elettrici, e la cui potenza massima netta del motore è inferiore a 15 kW;
che tali veicoli sono considerati come tricicli, ovverosia veicoli a tre ruote simmetriche muniti di un motore con cilindrata superiore a 50 centimetri cubici se a combustione interna e/o aventi una velocità massima (per costruzione) superiore a 45 km;
che, in particolare, i «quadricicli leggeri» sono veicoli che, essendo omologati come i ciclomotori, non vengono costruiti con gli stessi *standard* degli autoveicoli e quindi non sono soggetti alle prove di sicurezza e di resistenza strutturale dei veicoli chiusi con abitacolo chiuso;

che, in realtà, il limite di peso previsto dalla normativa vuole che per questi veicoli i telai siano costruiti necessariamente con metalli leggeri e che le carrozzerie, anch'esse votate alla massima leggerezza, siano necessariamente in materiali plastici o alluminio o simili, quali ad esempio la vetroresina;

che in Italia sono oggi in commercio almeno ben dieci modelli di «quadricicli leggeri» costruiti da altrettante marche, con vari allestimenti, per un totale di trenta versioni, e per molte aziende il prodotto in questione viene a rappresentare un'attività collaterale;

che, di tante marche di quadricicli leggeri che si trovano attualmente in circolazione nelle strade italiane, solo alcune – come la francese Aixam e, delle italiane, la Greca e la Lamborghini Ginevra – effettuano prove di stabilità e *crash-test* come avviene per gli autoveicoli al fine di garantire un minimo di affidabilità del prodotto;

che, in buona sostanza, sono veramente poche le tipologie di «quadriciclo leggero» che effettuano le prove di sicurezza e di resistenza strutturale previste per gli autoveicoli, pur trattandosi sempre di veicoli chiusi con abitacolo chiuso;

considerato:

che il decreto succitato in premessa stabilisce all'articolo 6 che se l'autorità competente, segnatamente l'autorità dello Stato italiano responsabile in materia di omologazione o di approvazione dei veicoli, ossia il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici e Direzione generale della Motorizzazione e della sicurezza del trasporto terrestre –, «ritiene» che un veicolo, che pur soddisfa le prescrizioni tecniche delle direttive CEE, costituisce un grave rischio per la sicurezza stradale, può rifiutare di concedere l'omologazione e ne deve informare immediatamente gli altri Stati membri della Comunità europea e quindi la Commissione indicando i motivi che si trovino alla base della decisione del rifiuto;

che all'articolo 12 del decreto in questione è stabilito che, se l'autorità competente «accerta» che i veicoli appartenenti ad un tipo omologato compromettono la sicurezza della circolazione stradale (ed in particolare quella degli occupanti), essa può, per un periodo massimo di sei mesi, vietarne sul proprio territorio la vendita, la messa in circolazione o l'uso, informando opportunamente gli altri Stati membri della Comunità europea e la Commissione e indicando i motivi che si trovino alla base di tale decisione;

che i *crash-test* o le prove d'impatto delle vetture (e quindi la prova ad urto sia frontale che laterale, le prove di scontro con i pali e quelle di investimento dei pedoni passivi), insieme alle prove di ribaltamento e di sicurezza degli impianti elettrici, ricoprono oggi un ruolo fondamentale all'interno di ogni progetto di realizzazione del veicolo chiuso con abitacolo chiuso;

che in altri Paesi che entreranno a far parte dell'Unione europea, come nel caso della Slovenia, i quadricicli leggeri sono soggetti alle stesse procedure di omologazione degli autoveicoli;

che, per quanto concerne l'uso di tali microvetture, suscita preoccupazione la scelta di confermare l'attuale incomprensibile impostazione normativa *in fieri*, che permetterà ai conducenti che abbiano compiuto i 14 anni di condurre simili veicoli privi di sistemi di sicurezza in rapporto alle altre autovetture;

che sino all'entrata in vigore delle modifiche al Nuovo Codice della Strada, prevista per il 1° gennaio 2004, tali veicoli, pubblicizzati come «le auto che non hanno bisogno di patente», possono essere guidati da minori privi di conoscenza del Codice della Strada e ancora da soggetti cui la patente sia stata sospesa a tempo indeterminato perché privi dei requisiti psicofisici prescritti dall'articolo 119 del Codice della Strada (in sede di accertamento sanitario nell'ambito della procedura di conferma della validità ovvero a seguito di un provvedimento di revisione), da soggetti cui la patente sia stata sospesa a tempo determinato per trasporto di merci pericolose senza autorizzazione, inversione del senso di marcia in autostrada, attraversamento di spartitraffico, guida in senso opposto a quello consentito, guida in stato di ebbrezza, guida in stato di alterazione psicofisica e fisica correlata con l'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope, fuga in caso di incidente, circolazione con veicolo sequestrato, violazione di una delle norme del Codice della Strada con danni alle persone (lesioni colpose, omicidio colposo);

che tali veicoli, pur essendo soggetti alle stesse regole della circolazione previste per i ciclomotori, possono essere guidati senza che l'occupante sia tenuto ad indossare il casco;

che tali veicoli non sono dotati di cinture di sicurezza e di altri sistemi di sicurezza passiva quali il *roll-bar*;

che è giusto ritenere inconcepibile continuare a parlare di sicurezza stradale e imputare ai veicoli e alla perdita di controllo degli altrui veicoli da parte dei conducenti tutti i pericoli della circolazione e quasi tutte le cause degli incidenti, quando solo si consideri che i ciclomotori, veicoli più modesti nella struttura che non superano i 45 KM/h, hanno provocato migliaia di morti e di incidenti sulle strade italiane;

che, con tutta evidenza, un veicolo che pesa 350 Kg con un conducente inesperto a bordo e lanciato ad una velocità di 45 Km/h contro un pedone deve considerarsi un grave pericolo per la sicurezza stradale;

che quando un veicolo del genere ha un impatto frontale con un'altra autovettura le energie dello scontro si sommano e le conseguenze sono di gran lunga più gravi per il conducente della microvettura rispetto a quelle subite dall'occupante l'autoveicolo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga:

di sottoporre le questioni sollevate nella presente interpellanza all'attenzione degli organismi tecnici designati dalla competente autorità nella qualità di laboratori di prova per l'esecuzione delle prove o delle ispezioni in materia di omologazione o di approvazione al fine di verificare il livello di resistenza strutturale di tali microvetture alle prove di impatto, di ribaltamento e di

sicurezza dell'impianto elettrico che vengono eseguite per l'omologazione degli autoveicoli;

di rendere pubblici i risultati di tali verifiche;

di valutare se i risultati delle verifiche diano luogo al ragionevole dubbio di modificare, nel pieno rispetto dei principi dettati dal diritto comunitario in materia di sicurezza stradale, l'attuale disciplina di omologazione prevista per tali vetture, in modo da renderla in tutto equivalente a quella prevista per gli autoveicoli;

se, in attesa dell'entrata in vigore delle modifiche del Nuovo Codice della Strada prevista per il 1° gennaio 2004, il Governo abbia individuato disposizioni idonee ad introdurre norme tecniche di sicurezza per garantire la difesa del pedone investito dalle citate vetture a motore;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di garantire la sicurezza stradale considerando che nel nostro mercato sta nascendo pian piano il commercio di nuove miniauto ad abitacolo chiuso denominate «quadricicli pesanti», quali la «K200» della SCL, che possono superare i 100 Km orari;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere una campagna informativa che indichi agli utenti, in modo chiaro ed esplicito, il rapporto economico esistente tra il costo da loro sostenuto per l'acquisto di tali veicoli e le garanzie di protezione che di fatto si assicurano agli utenti nel caso si verifichi un incidente stradale.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO,
SULLA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA**

MANZIONE, GIARETTA, MANCINO, TOIA, CAMBURSANO, LIGUORI, GAGLIONE, PETRINI, CAVALLARO, BATTISTI, CASTELLANI, COLETTI, DETTORI, BAIO DOSSI, VERALDI, SCALERA, RIGONI, DALLA CHIESA, RIGHETTI, D'AMICO, D'ANDREA, BASTIANONI, BEDIN, COVIELLO, DANIELI Franco, DATO, FORMISANO, MAGISTRELLI, MONTAGNINO, SOLIANI, TREU, VALLONE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

(2-00405 p.a.)
(17 giugno 2003)

la Sclerosi Laterale Amiotrofica, comunemente definita «SLA», è una malattia neurologica caratterizzata da una progressiva degenerazione dei neuroni motori, che determina una invalidità motoria progressiva e degenera irreversibilmente fino a determinare la perdita della capacità respiratoria e di deglutizione, pur conservando il paziente una totale funzione cognitiva ed una coscienza lucida fino alla morte che, di solito, interviene entro 3/5 anni dalla prima diagnosi;

pur essendo passati circa 140 anni dalla scoperta scientifica di tale malattia (databile al 1867), nessun utile rimedio è stato sinora approntato contro la grave patologia, né a livello terapeutico, né a livello farmacologico, pur essendo comunemente utilizzato il «Rilutek», che ha un costo rilevantissimo (circa 500 euro la scatola) per l'utenza;

da alcuni mesi il dott. Carmelo Sidoti, dirigente medico di primo livello, incaricato per la neurochirurgia stereotassica e funzionale presso l'ospedale Sandro Pertini della ASL Roma B, ha chiesto di poter attivare una sperimentazione ufficiale (dopo aver già effettuato alcuni interventi con esito incoraggiante) che prevede un intervento di neuromodulazione cerebrale corticale, mediante il posizionamento di un *pace-maker* cerebrale, previa esecuzione diagnostica di SPECT cerebrale;

tale sperimentazione, attesa anche da centri neurologici di riferimento nazionale, non riesce assolutamente a decollare a causa di lungaggini burocratiche che, di fatto, vanificano l'esile speranza di quanti hanno già chiesto di essere sottoposti all'intervento,

si chiede di sapere:

quali siano i reali motivi che, ormai da molti mesi, impediscono l'inizio di una sperimentazione che potrebbe salvare tante vite umane;

di quali elementi conoscitivi il Ministro ed il Governo dispongono sulla SLA;

quali urgenti provvedimenti il Ministro interpellato intenda assumere per contribuire ad offrire una risposta ed una speranza a tutti i pazienti attualmente in attesa di una soluzione che allo stato non esiste.

INTERPELLANZE SUL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI A CUBA

SERVELLO, PELLICINI, GRILLOTTI, MORSELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che: (2-00384)
(13 maggio 2003)

il regime di Fidel Castro, un sistema dittatoriale che batte con 43 anni ogni record di longevità, non ha avviato alcun programma di riforma democratica;

anzi negli ultimi tempi si è registrato a Cuba un ulteriore giro di vite che ha portato a nuove misure contro l'opposizione clandestina;

nel quadro di questa repressione 78 esponenti dell'opposizione, tra cui noti intellettuali, sono stati arrestati e condannati a dure pene detentive;

tre dirottatori del traghetto «Baragua», che cercavano di raggiungere la costa degli Stati Uniti per una scelta di libertà, sono stati catturati e fucilati dopo un processo sommario;

le autorità cubane hanno rivendicato la legittimità e la giustizia di un tale spietato operato, considerandolo una «misura dissuasiva» verso coloro che vorrebbero scegliere la libertà;

c'è una condanna generale verso il regime castrista da parte di organizzazioni, governi e personalità internazionali,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali misure si intenda adottare sul piano nazionale e su quello europeo per una condanna adeguata, politica e diplomatica, del regime oppressivo di Fidel Castro;

quali passi si intenda compiere per ottenere la liberazione degli oppositori arrestati;

se non si ritenga di:

considerare l'opportunità di una sospensione d'ogni forma di aiuto pubblico diretto ed indiretto a favore di Cuba;

contribuire al rafforzamento dell'*embargo* nei confronti dell'ultimo regime comunista dell'emisfero occidentale;

intervenire, nell'ambito delle competenze del Governo e di quelle degli Enti Locali e delle Regioni, perché, perdurando l'attuale politica repressiva del regime cubano, cessino azioni di sostegno al regime castrista, evitando così di contribuire anche indirettamente al rafforzamento del suo apparato repressivo.

Sulla base di quanto esposto, gli interpellanti chiedono infine di sapere se il Governo non intenda riferire nel merito.

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Considerati: (2-00403)
(17 giugno 2003)

l'aggravarsi delle misure repressive del regime castrista nei confronti dell'opposizione;

la sfida che Fidel Castro rivolge alla comunità internazionale ed all'Europa in particolare;

le recenti manifestazioni antieuropee culminate in un assedio di fatto delle rappresentanze diplomatiche di Spagna e Italia;

le inaudite espressioni offensive rivolte dal dittatore cubano al Presidente del Consiglio italiano,

l'interpellante chiede di sapere se il Governo e, per quanto di competenza, il Ministro degli affari esteri non ravvisino la necessità di concordare con i governi dei paesi facenti parte dell'Unione europea ogni azione, non esclusa la rottura dei rapporti diplomatici con il regime di Fidel Castro, al fine di spingerlo ad attuare un non più eludibile processo di riforme democratiche oppure a favorirne il definitivo isolamento internazionale.

INTERPELLANZA SULL'ISTITUZIONE DI UNA «PORTA MEDITERRANEA» A NAPOLI

GIULIANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che: (2-00189)
(13 giugno 2002)

la progressiva caduta delle barriere ideologiche, fisiche, normative e tecnologiche ha generato uno stravolgimento, profondo quanto improvviso e perciò dirompente, degli assetti internazionali e delle relazioni tra Stati, civiltà e mercati;

esiste una forte e diffusa consapevolezza che all'intelligenza e al coraggio delle proposte politiche di cui gli uomini e i governi saranno in questi anni capaci si leghi la forte speranza che da una controllata liberalizzazione globale possa derivare un'epoca di pace e di benessere, rispetto all'opposto e tuttavia concreto pericolo che nuovi ed inquietanti muri vengano ad ostacolare ed insanguinare le relazioni tra i popoli;

il nostro Paese – da ultimo, attraverso l'esperienza dei distretti industriali – ha saputo da sempre efficacemente conciliare il proprio sviluppo produttivo con l'esaltazione delle tradizioni locali;

il nostro Paese, altresì, attraverso il non facile dibattito sul federalismo, è impegnato nell'attiva e difficile ricerca di nuovi assetti istituzionali che sappiano dare ulteriore impulso allo sviluppo delle energie civili ed imprenditoriali delle comunità locali, conservando al Governo nazionale l'indispensabile ruolo di guida politica;

proprio rispetto alle direttrici dei «due federalismi» (nazionale ed europeo), si sente l'urgente bisogno di superare le barriere di un tecnicismo da «addetti ai lavori» che rischia di declassare mutamenti potenzialmente epocali al rango di burocratiche operazioni gattopardesche;

in questo scenario, contrassegnato da alcune tragiche contingenze, come i fatti dell'11 settembre 2001 e la questione mediorientale, all'area del Mediterraneo, di cui il nostro Mezzogiorno è parte essenziale e qualificata, tutto il mondo guarda con grande interesse e con fiduciosa attesa;

il Governo italiano ha proposto e sta caldeggiando un «Piano Marshall» per la Palestina, rispetto al quale vi è stato un grande e generale consenso perchè rifugge da perniciose finalità assistenzialistiche ed omologanti proprie dell'infausta stagione di un recente passato;

seppure offuscata dai lutti e dalle paure della quotidianità, alla sponda sud del Mediterraneo la politica europea deve saper guardare con maggiore audacia e fantasia, certamente non potendo bastare, rispetto alla multidimensionalità religiosa, etnica, sociale e culturale, l'asettico approccio tecnico-finanziario del programma Meda, gestito dalle burocrazie nazionali e comunitarie;

la città di Napoli ospita una delle comunità musulmane più numerose d'Europa che ha saputo integrare diluendo nei fatti della vicenda

quotidiana i dualismi della vicenda intellettuale, così vivificando dell'esperienza di oggi il ruolo che storia e geografia ad essa assegnano nell'orizzonte del Mare Nostrum;

proprio rispetto agli ambiti del federalismo, il Mezzogiorno d'Italia abbisogna di una emblematica testimonianza di fiducia, verosimilmente capace anche di liberare le straordinarie risorse che da sempre e da tutti vengono riconosciute a questa parte del Paese;

la capacità di trasformare le assai delicate problematiche internazionali in preziose opportunità è propria di una guida illuminata di un Governo che, per gli straordinari risultati raggiunti in politica estera, si è ormai posto al centro dello scenario mondiale,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga di mettere a valore la congiuntura storico-politico-istituzionale che ai nostri occhi oggi si propone, aprendo a Napoli una «Porta Mediterranea», insediandovi cioè una sede politica di livello internazionale del Governo italiano, che sappia dare evidenza fisica, istituzionale e simbolica ad una stagione di sviluppo pacifico degli scambi internazionali che veda nel nostro Paese, attraverso il contributo attivo e sistematico del suo Mezzogiorno, un protagonista di pace.

INTERPELLANZA SULLA SITUAZIONE DELL'AREA MEDIORIENTALE

TOIA, SOLIANI, SCALERA, MANZIONE, BASTIANONI, D'ANDREA, GIARETTA, LIGUORI, CAVALLARO, CAMBURSANO, BAIO DOSSI, DETTORI, DANIELI Franco, DATO, MONTICONE, DALLA CHIESA, PETRINI, BEDIN, BATTISTI, MONTAGNINO, MUZIO, RIGONI, TURRONI, ACCIARINI, BETTONI BRANDANI, MARITATI, DONATI, BOCO, IOVENE, PIZZINATO, DE ZULUETA, CORTIANA, BONFIETTI, BONAVIDA, PETERLINI, RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

(2-00372)
(29 aprile 2003)

il conflitto costantemente violento e apparentemente interminabile dell'area mediorientale continua a preoccupare l'intera Comunità internazionale;

le recenti dichiarazioni del presidente Sharon sul ritiro dell'esercito israeliano dai territori più recentemente occupati e da alcune colonie è in netto contrasto con quanto continua ad accadere;

infatti, lungo il confine dell'Egitto, l'esercito israeliano sta radendo al suolo le case di intere famiglie palestinesi, per costruire un muro di separazione, e, in questa disumana operazione, ha causato molte morti di civili palestinesi e nell'ultimo mese di due giovanissimi volontari pacifisti presenti nell'area del conflitto, Rachel Carrie e Thomas Hundall, e il ferimento di Bryan Avery;

il 16 marzo 2003 Rachel Carrie, pacifista volontaria, ventitreenne statunitense, è stata uccisa a Refah da un *bulldozer* israeliano perché si era posta sulla sua strada nel tentativo di evitare la demolizione della casa di una famiglia palestinese;

il 5 aprile Bryan Avery, anche lui americano, è stato colpito da una raffica di mitragliatrice di un mezzo blindato israeliano mentre cercava di documentare un'aggressione alla città di Jenin;

ancora, il 12 aprile Thomas Hundall, ventunenne inglese, anche lui volontario pacifista a Refah, veniva ucciso con un colpo alla testa mentre esercitava un'interposizione non violenta per difendere due bambini palestinesi;

considerato che:

nonostante questi tragici eventi la Comunità internazionale, soprattutto attraverso l'ONU, non sembra assumere una posizione concreta per giungere ad una soluzione dell'evento;

esiste la necessità da parte della Comunità internazionale di essere maggiormente coinvolta nello sforzo per la pace, lo sviluppo e il futuro del Medio Oriente rilanciando il primato della ragione sulla logica della violenza, soprattutto davanti agli ultimi sanguinosi avvenimenti;

è forte, inoltre, l'esigenza, già manifestata dai palestinesi, dalle forze democratiche israeliane ed internazionali e da molte associazioni fortemente rappresentative della società civile, di un intervento degli osservatori dell'ONU nei territori occupati;

è necessario che l'intera Comunità internazionale ribadisca il ruolo e l'autorità delle Nazioni Unite affinché si trovi una strada percorribile per la risoluzione del violento e annoso conflitto israelo-palestinese, che non deve essere trascurato per interessi «superiori» al rischio di scatenare nuovi pericolosi focolai di tensione etnica e religiosa negli Stati limitrofi,

si chiede di sapere:

quali azioni abbia intrapreso il Governo italiano di fronte alle uccisioni degli attivisti pacifisti avvenute nell'ultimo mese e se abbia promosso iniziative volte all'invio di osservatori internazionali o europei rispettivamente nell'ambito dell'ONU e dell'Unione Europea;

quali iniziative abbia promosso il Governo italiano per una maggiore tutela dell'incolumità dei moltissimi volontari, di tutto il mondo, attivamente impegnati per la pace nell'area mediorientale e in altre zone del pianeta in cui sono presenti conflitti.

INTERROGAZIONE SULLA TUTELA DEI DIRITTI UMANI IN BIRMANIA

TOIA, MARTONE, DE ZULUETA, VERALDI, GIARETTA, CAVALLARO, CAMBURSANO, SOLIANI, BATTISTI, DALLA CHIESA, D'AMICO, MANZIONE, PETRINI, PIZZINATO, TONINI, MARITATI, ZANCAN, PASSIGLI, MUZIO, FALOMI, DI SIENA, BONFIETTI, DONATI, BOCO, BETTONI BRANDANI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

(3-01076)
(4 giugno 2003)

sono trascorsi dodici anni da quando la Lega Nazionale Democratica (NLD) ha vinto le elezioni in Birmania e che il risultato di tali libere ed eque elezioni è stato negato dalla giunta militare attualmente al potere;

ultimamente una nuova spinta repressiva messa in atto dal governo del Myanmar tenta di soffocare ogni tentativo di circolazione di libere idee politiche nel Paese;

le notizie degli scontri e degli arresti di rappresentanti della Lega Nazionale Democratica, avvenuti nel corso del mese scorso, ed in particolare il 30 maggio, sono sempre più allarmanti, soprattutto alla luce dei massacri e delle uccisioni, da parte della polizia del regime militare, di 4 studenti secondo il governo, di 70 secondo i militanti della Lega Nazionale Democratica, del ferimento di centinaia di altre persone e dell'arresto di 200 militanti dell'NLD tra cui la *leader* Aung San Suu Kyi, premio Nobel della pace del 1991;

non sono pervenute notizie precise sulla *leader* che, secondo lo Euro-burma Office e fonti del governo birmano in esilio, sarebbe stata picchiata ferocemente, ferita alla testa, ed ora verserebbe in gravi condizioni fisiche;

dal 30 maggio, giorno dell'arresto di Aung San Suu Kyi, le misteriose notizie riguardanti la sua scomparsa si infittiscono;

considerato che:

la Comunità internazionale è da anni impegnata affinché in Birmania:

si ponga fine al duro e illegittimo governo militare al potere;

si possa procedere sulla via della democratizzazione e si ristabilisca il rispetto dei diritti umani fondamentali, nonché la libertà di pensiero politico;

dalle ultime e approssimative notizie che arrivano in occidente sembra che il governo del Myanmar non sia neppure intenzionato a concedere il permesso all'invio delle Nazioni Unite Razali, che dovrebbe far visita ad Aung San Suu Kyi,

si chiede di sapere:

cosa il Governo italiano stia facendo per fronteggiare la delicata situazione birmana;

se non si ritenga opportuno inviare formale protesta per questi atti di repressione violenta e feroce nonché per il «sequestro» di Aung San Suu Kyi, la chiusura delle sedi del'NLD e di tutte le università a tempo indeterminato;

se non si ritenga opportuno promuovere un'azione che conduca all'immediato rilascio di Aung San Suu Kyi e di tutti i prigionieri politici nel Paese, chiedendo alla giunta birmana di iniziare un'inchiesta indipendente sui fatti del 30 maggio per portare i responsabili di fronte alla giustizia e di rendere immediatamente noti sorte e luogo di detenzione degli esponenti dell'opposizione che risultano scomparsi;

se il Governo non intenda farsi promotore di un'iniziativa diretta o in sede comunitaria e in sede di Consiglio di Sicurezza dell'ONU perché si rafforzino le sanzioni già prese nei confronti della giunta militare birmana e si faccia pressione per l'avvio di un processo di democratizzazione e di tutela dei diritti umani e civili nel paese.

INTERROGAZIONE SUGLI AIUTI UMANITARI IN IRAQ

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

(3-01006)
(15 aprile 2003)

i ripetuti assalti e saccheggi agli ospedali e ad altre strutture pubbliche a Baghdad creano preoccupazione per la sicurezza di quei volontari e volontarie italiani che si trovano nella città per provvedere agli aiuti umanitari che si rendono necessari per fronteggiare la grave emergenza;

la sede dell'ambasciata italiana a Baghdad si è trasformata in un punto di riferimento ed appoggio logistico per le operazioni di aiuto nei confronti della popolazione irachena;

sono in partenza vari convogli umanitari per i quali le organizzazioni non governative chiedono al Governo tutela e sicurezza per creare le condizioni migliori affinché esse possano svolgere il loro fondamentale compito in tutta autonomia,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno adoperarsi affinché venga rispettato il diritto umanitario internazionale ed in particolare la quarta Convenzione di Ginevra;

se sia stato attivato per le organizzazioni non governative italiane presenti a Baghdad un punto di riferimento ed appoggio logistico per organizzare nel migliore dei modi il sostegno alle popolazioni colpite dal conflitto;

quali iniziative si intenda adottare per la tutela delle cittadine e cittadini italiani presenti a Baghdad in operazioni di aiuto.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO,
ED INTERROGAZIONE SUL CONFLITTO IRACHENO**

I. Interpellanza

DI SIENA, ACCIARINI, BARATELLA, BASSANINI, BEDIN, BOCO, BONAVITA, BONFIETTI, BRUNALE, BRUTTI Paolo, CALVI, CORTIANA, DATO, DE PETRIS, DE ZULUETA, DI GIROLAMO, FALOMI, FASSONE, FILIPPELLI, FLAMMIA, IOVENE, LIGUORI, LONGHI, MALABARBA, MARINO, MARITATI, MARTONE, MICHELINI, OCCHETTO, PIZZINATO, RIPAMONTI, ROTONDO, SALVI, SOLIANI, TOGNI, TURRONI, VITALI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

(2-00406 p.a.)
(18 giugno 2003)

che il capo del Governo ha più volte dichiarato, anche presso il Senato della Repubblica, che la guerra in Iraq è stata causata dalla necessità di neutralizzare le armi di distruzione di massa del regime iracheno;

che il Presidente del Consiglio ha testualmente affermato in Parlamento che «il Rapporto Powell dimostra drammaticamente quanto sia attuale e urgente prevenire con mezzi adeguati il rischio costituito da armi di distruzione di massa nelle mani di chi ha dimostrato di saperle usare»;

che, nei giorni scorsi, esponenti dell'Amministrazione USA hanno ammesso che non sono state trovate armi chimiche, batteriologiche o nucleari nel territorio iracheno e che la guerra è stata voluta dalla suddetta Amministrazione per indurre un cambio di regime politico nel Paese e ridisegnare la presenza americana nell'area;

che ormai anche il Presidente Bush ammette che «potrebbe essere appropriata» un'indagine parlamentare sull'attendibilità delle informazioni ottenute dalla CIA,

si chiede di sapere:

se il Governo fosse a conoscenza dei motivi reali all'origine del conflitto iracheno e, nel caso, per quali motivi non abbia ritenuto di informare adeguatamente il Parlamento;

per quali motivi il Presidente del Consiglio abbia ritenuto di dare credito al Rapporto Powell nonostante il capo degli ispettori ONU avesse messo in dubbio per tempo le prove fornite in quel rapporto;

per quali ragioni il Governo abbia appoggiato politicamente e logisticamente la guerra in Iraq, atteso che le ragioni di quella guerra non risiedevano, per esplicita ammissione dell'Amministrazione Bush, nella necessità di eliminare il pericolo rappresentato dal regime iracheno per la sicurezza internazionale.

II. Interrogazione

MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

(3-01136)
(1° luglio 2003)

la situazione politico-sociale e militare nell'Iraq, nonostante la conclamata fine della guerra, continua ad essere caratterizzata su tutto il territorio da fortissime tensioni, sfociate in più occasioni in veri e propri scontri armati. L'operazione «Peninsula Strike» messa in atto dalle forze armate americane nel nord del paese impegna in vere e proprie azioni militari oltre quattromila fanti della IV divisione con carri armati e l'appoggio di elicotteri da combattimento «Apache»;

tutto ciò è dovuto in notevole parte alla sempre più manifesta opposizione che cresce nella società irachena e tra le forze politiche e religiose contro l'occupazione anglo-americana. A tal proposito parlano chiaro anche le azioni di gruppi di miliziani del passato regime di Saddam Hussein che sono stati protagonisti di violenti attacchi contro gli occupanti, con la conseguenza di numerosi morti tra gli iracheni e gli americani;

continua lo stato di estrema confusione nella ricerca di un equilibrio istituzionale che diventa ogni giorno più improbabile: infatti nessun passo avanti significativo è stato compiuto dal governatore statunitense, Paul Bremer, succeduto a Garner, per avviare il paese verso una qualche forma di normalizzazione, ancorché eterodiretta e imposta, come è nelle intenzioni dell'amministrazione Bush, e proprio per questo non accettata dalla popolazione. Bremer deve ogni giorno di più fronteggiare i capi dei movimenti sciiti che minacciano sempre nuove e clamorose proteste e che non hanno affatto rispettato l'ordine di disarmare le milizie impartito dallo stesso Bremer. La stessa responsabile della sicurezza nazionale, Condoleeza Rice, ha dovuto ammettere che esistono «sacche di resistenza» nel paese;

sul possesso di armi di distruzione di massa da parte del regime, cioè sulla ragione di fondo addotta dal presidente Bush e dal *premier* Blair per giustificare la guerra preventiva contro l'Iraq, si è aperta nei due paesi alleati una grave crisi politico - istituzionale, in ragione del fatto che emergono episodi di manipolazione delle informazioni fornite ai rispettivi governi dai servizi di *intelligence*. Tali informazioni, come dicono molti responsabili degli stessi servizi, non davano affatto per assodata l'esistenza delle armi di distruzione di massa, e appare sempre più evidente che furono artatamente manipolate per accreditare la tesi cara a Bush; dalla CIA e dalla *intelligence* britannica sono venute addirittura conferme sulle pressioni che i servizi avevano ricevuto per presentare le cose in modo gradito alla Casa Bianca, al Pentagono e a Downing Street;

tali manipolazioni hanno effettivamente avuto un ruolo significativo nel convincere parte dell'opinione pubblica ed esponenti dell'*establishment* internazionale, tanto che, come consta agli interroganti, lo stesso Presidente del Consiglio Berlusconi, nella conferenza stampa dopo il colloquio con il Presidente USA il 23 gennaio 2003, fece sua incautamente la tesi dell'esistenza delle armi, affermando: «Bush ha la certezza che ve ne siano le prove»,

si chiede di sapere:

se il Governo, in questo quadro di ripresa degli scontri armati in Iraq e di instabilità e di confusione a livello internazionale per ciò che riguarda il futuro di quel Paese e dell'intera area, non ritenga necessario soprassedere immediatamente agli impegni presi con l'amministrazione Bush, fornendo al Parlamento tutti i dati in suo possesso sull'intera situazione;

in particolare, perché il Presidente del Consiglio abbia ritenuto veritiera la versione data dal governo degli Stati Uniti, in difformità da quanto sostenuto dal capo degli ispettori ONU in Iraq, quanto alla presenza certa di armi di distruzione di massa in quel paese.

INTERROGAZIONI SULLA SITUAZIONE DETERMINATASI NEL COMUNE DI MESSINA

BATTAGLIA Giovanni, GARRAFFA, MONTAGNINO, MONTAL- (3-01092)
BANO, ROTONDO, PAGLIARULO. – *Al Ministro dell'interno.* – (11 giugno 2003)
Premesso che:

la prima sezione penale del Tribunale di Messina ha condannato in data 15.01.2002 l'ex Presidente della Provincia di Messina, Giuseppe Buzzanca, a due anni e un mese di reclusione per il reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato);

conseguentemente, ai sensi dell'art. 59 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il Prefetto di Messina, con provvedimento del 3.4.02, ha disposto la sospensione dalla carica;

successivamente, nel mese di dicembre del 2002, la Corte d'Appello di Messina, in parziale riforma della sentenza del Tribunale, riqualificando i fatti contestati, ha condannato il predetto Giuseppe Buzzanca a sei mesi di reclusione per i reati di peculato d'uso (art. 314, secondo comma, del codice penale) e abuso d'ufficio (art. 323 del codice penale), nonché all'interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena;

immediatamente, in coerenza con il disposto di cui all'art. 59 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, l'ex Presidente della Provincia di Messina è stato reintegrato nelle funzioni (la sospensione obbligatoria è prevista esclusivamente per il reato di cui all'art. 314, primo comma);

concluso il mandato presso la Provincia Regionale di Messina, il dott. Buzzanca ha partecipato alla recentissima consultazione elettorale per l'elezione del Sindaco della città di Messina, risultando eletto;

in data 29.05.03 lo stesso è stato proclamato Sindaco e si è insediato immediatamente;

in data 5 giugno 2003 la Suprema Corte di Cassazione, dinanzi alla quale l'interessato aveva impugnato la sentenza della Corte d'Appello, giusta sentenza pubblicata mediante lettura del dispositivo, ha rigettato il ricorso proposto dal dott. Buzzanca;

da tale data la sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Messina, con la quale il dott. Buzzanca era stato condannato anche per il reato previsto e punito dall'art. 314 codice penale, è passata in giudicato;

ai sensi dell'art. 59 del richiamato decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, «chi ricopre una delle cariche indicate al comma 1 dell'articolo 58 decade da essa di diritto dalla data del passaggio in giudicato della sentenza di condanna o dalla data in cui diviene definitivo il provvedimento che applica la misura di prevenzione»;

inequivocabilmente, il passaggio in giudicato della sentenza della Corte d'Appello di Messina che ha condannato il dott. Buzzanca per il reato

previsto dall'art. 314 del codice penale (lettera *b* dell'art. 58 del decreto legislativo n. 267/00) determina la decadenza dalla carica di Sindaco;

in tal caso, infatti, trattandosi di «qualifiche negative» o «requisiti negativi» che il legislatore, nel perseguimento di fini di interesse generale, ha ritenuto di individuare come cause ostative finanche alla partecipazione alla competizione elettorale, l'automatica decadenza dall'ufficio elettivo è disposta dalla legge, senza che risulti necessaria una qualsivoglia valutazione ed opera anche in caso di sospensione condizionale della pena;

tuttavia, il dott. Buzzanca ha già dichiarato alla stampa l'intendimento di continuare a svolgere le funzioni di Sindaco della città di Messina;

non è dato sapere se le Cancellerie della Suprema Corte di Cassazione e della Corte d'Appello di Messina abbiano trasmesso i provvedimenti che attestino il passaggio in giudicato della sentenza,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se e quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro dell'interno per garantire, con celerità, il rispetto delle procedure previste dall'art. 59 del decreto legislativo 267/00;

se non ritenga di porre fine alla grave situazione di disagio istituzionale e sociale che si è determinata a Messina e che è adeguatamente interpretata dagli organi d'informazione locali e nazionali.

NANIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la prima sezione penale del Tribunale di Messina, in data 15 gennaio 2002, ha condannato l'ex presidente della Provincia di Messina, dottor Giuseppe Buzzanca, a due anni e un mese di reclusione per il reato di cui all'articolo 314, primo comma, del codice penale;

conseguentemente, ai sensi dell'articolo 59, lettera a), del decreto legislativo 18 agosto 2002, n. 267, che prevede tale fattispecie tra i delitti che comportano prima la sospensione (quando la condanna non è definitiva) e poi la decadenza (quando la condanna diviene definitiva), il Prefetto di Messina, con provvedimento del 3 aprile 2002, ha disposto la sospensione dalla carica dell'ex presidente della Provincia di Messina;

successivamente, nel mese di dicembre 2002, la Corte d'Appello di Messina, riformando la sentenza di primo grado e riqualificando i fatti contestati, ha condannato il predetto dottor Giuseppe Buzzanca a sei mesi di reclusione per il reato di cui all'articolo 314, secondo comma, del codice penale e per abuso d'ufficio (art. 323 del codice penale);

immediatamente, in coerenza con il disposto di cui all'articolo 59 del citato decreto legislativo n. 267/2000, il Presidente della Provincia di Messina è stato reintegrato nelle funzioni, in quanto il reato di cui all'articolo 314, secondo comma, non rientrava tra quelli che comportano prima la sospensione e poi la decadenza, secondo la lettera a), la lettera b) e il comma 6 del medesimo articolo 59;

in forza di ciò, e specificatamente dell'esclusione del «peculato d'uso» e dalle ipotesi che possano causare l'incandidabilità e da quelle che possano causare la decadenza, il dottor Giuseppe Buzzanca ha partecipato

(3-01108)

(17 giugno 2003)

alla consultazione elettorale per l'elezione del sindaco della città di Messina, risultando eletto al primo turno;

in data 29 maggio 2003 lo stesso Buzzanca è stato proclamato sindaco, insediandosi immediatamente nelle funzioni;

successivamente, in data 5 giugno 2003, la Suprema Corte di Cassazione, dinanzi alla quale l'interessato aveva impugnato la sentenza della Corte d'Appello di Messina, ha rigettato il ricorso proposto dal dottor Buzzanca, confermando per il resto la sentenza di secondo grado emessa nel dicembre 2002;

contro la proclamazione del sindaco Buzzanca, con esposto depositato il 5 giugno 2003, il signor Giovanni Giacoppo, delegato della lista denominata «Vince Messina – Antonio Saitta sindaco», ha presentato ricorso al presidente del Tribunale di Messina nella sua qualità di presidente dell'Ufficio centrale per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale di Messina, chiedendo la revoca della proclamazione del dottor Buzzanca alla carica di sindaco e che, in conseguenza, fossero ammessi alla votazione di ballottaggio i candidati Saitta e Ragusa;

il presidente dell'Ufficio elettorale, riguardo al ricorso predetto, lo ha rigettato, statuendo che il dr. Buzzanca, nel momento in cui ha presentato la sua candidatura, non versava in nessuna delle incompatibilità previste dall'articolo 58 del decreto legislativo n. 267/2000, tant'è che la sua candidatura è stata ritenuta ammissibile dall'organo competente;

il reato previsto dall'articolo 314, secondo comma, del codice penale non rientra, quale figura autonoma di reato, né tra quelli che determinano l'incandidabilità né tra quelli che determinano la decadenza;

il dottor Buzzanca, per di più, è stato condannato per i reati di peculato d'uso e di abuso d'ufficio ad una pena lieve, non superiore ai sei mesi,

si chiede di sapere:

se, alla data della presentazione del ricorso (5 giugno 2003) del delegato della lista «Vince Messina – Antonio Saitta sindaco», la cancelleria della Suprema Corte di Cassazione e quella della Corte d'Appello di Messina avessero già trasmesso i provvedimenti che attestano il passaggio in giudicato della sentenza relativa al dottor Giuseppe Buzzanca;

se chi ha diffuso, senza la conoscenza legale della sentenza, le voci sulla presunta decadenza del sindaco non sia incorso nella divulgazione di notizie platealmente false tese a determinare panico sociale ed a turbare l'ordine pubblico;

se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per garantire con procedure certe e regole cristalline che il sindaco sia messo al riparo dall'uso strumentale di una normativa chiara e lineare nel merito.

